

■ **IL CASO** / Ubaldo Valentini rilancia la proposta di regolamentare l'attività dei servizi sociali per le separazioni che coinvolgono minori

Regole PRECISE per riuscire a tutelare tutti

Il testo redatto dall'avvocato Gerardo Spira: «La legge impone di dare pareri e redigere relazioni, non di fare proposte operative»

AOSTA - «È una questione di giustizia». Non si stanca di ripeterlo **Ubaldo Valentini**, presidente dell'Associazione Genitori Separati per la Tutela dei Minori, durante l'incontro per la presentazione del 'Regolamento per i procedimenti amministrativi in materia di minori e diritto di accesso agli atti dei servizi sociali', svoltosi mercoledì pomeriggio alla sala conferenze del C.S.V. di Aosta. Un'iniziativa che si pone come obiettivo la regolamentazione dell'attività dei servizi sociali e il diritto di accesso agli atti da parte dei genitori, nei casi di separazioni o divorzi che coinvolgono dei minori di età.

Tale ambito, a quanto pare, è stato affrontato in maniera parziale dalle Regioni, gli Enti territoriali che, in seguito alla riforma

del 'Titolo V' della Costituzione approvata nel 2001, hanno competenza esclusiva delle funzioni amministrative e legislative in materia di assistenza e beneficenza. «La materia delle attività relative ai minori conseguenti alle separazioni o divorzi è stata affrontata da Regioni e Comuni in modo parziale - aggiunge Valentini - lasciando spazi aperti, come quello sulle separazioni e divorzi restata assegnata ai servizi sociali (che operano senza alcune regolamentazione) e risulta, infatti, mancante o carente di disciplina nella fase amministrativa in cui la Pubblica Amministrazione è chiamata a intervenire con l'organizzazione e i servizi. Tale situazione permette ai servizi sociali regionali e comunali di attivare e sviluppare gli interventi secon-



Umberto Valentini con gli avvocati Gerardo Spira e Francesco Valentini

do prassi e criteri discrezionali, con conseguenze sulle persone e sui minori. In sostanza quando il caso è mandato dall'au-

torità giudiziaria alla P.A. per i provvedimenti di propria competenza, i servizi sociali svolgono funzioni senza alcuna disci-

plina del procedimento amministrativo e secondo criteri non riconducibili a normativa o direttiva prestabilita. Noi non vogliamo fare la guerra ai servizi sociali, ma sosteniamo che se si mettono delle regole ben precise sono tutelati in primo gli operatori dei servizi sociali e, soprattutto, i genitori che spesso ritrovano nelle relazioni al giudice redatte dai servizi sociali cose diverse da quelle che erano state loro dette in sede di incontro. Il regolamento vincolerebbe anche i giudici, che spesso se ne lavano le mani, delegando ai servizi sociali la responsabilità maggiore, limitandosi poi ad applicare le conclusioni di questi ultimi. Inoltre, chiediamo anche che gli incontri siano registrati o che vengano redatti dei verbali dettagliati, sottoscritti dalle parti, e

che questi siano poi consegnati a entrambi i genitori».

All'incontro di mercoledì erano presenti anche gli avvocati **Gerardo Spira** e **Francesco Valentini**. Il primo è proprio l'autore del regolamento per i procedimenti amministrativi in materia di minori e diritto di accesso agli atti dei servizi sociali di cui si è parlato nel corso dell'incontro. «Stando alla legge quadro numero 328 del 2000 - ha tenuto a puntualizzare il legale salernitano, esperto di diritto amministrativo e di diritto minorile -, i servizi sociali devono dare pareri e relazionare, non fare proposte operative come, invece, accade troppo spesso. Proposte, tra l'altro, che sono senza alcun fondamento giuridico o scientifico».

■ **Michela Borgis**